

L'ORA DEGLI ORARI. Si discute sulla rivoluzione che il Comune vuole introdurre

Ieri abbiamo pubblicato le proposte dell'Amministrazione comunale sulla modifica degli orari di lavoro dei dipendenti capitolini (articolazione settimanale su cinque giorni la settimana, con il sabato libero, eccetto che per alcuni servizi; turnazione differenziata, su quattro, cinque o sei giorni). E ne abbiamo illustrato gli obiettivi (funzionamento degli uffici fino alle 16,30 per 5 pomeriggi a settimana; apertura degli sportelli al pubblico nella fascia oraria 13-15,30; una giornata a settimana di apertura continuativa lunga). Abbiamo anche passato in rassegna i problemi che si presentano nella trattativa sui nuovi orari fra amministrazione e organizzazioni sindacali. Una trattativa non facile perché si tratta di conciliare la qualità e produttività del lavoro con le esigenze e i bisogni personali di lavoratori e lavoratrici e con le esigenze degli utenti. Oggi abbiamo raccolto il parere di quattro presidenti di Circostrizione e della responsabile dell'Ufficio tempi e orari del Comune. Abbiamo anche cercato di capire che aria tira fra i dipendenti capitolini.



La voce dei lavoratori: «Scegliere i turni settore per settore»

Dopo un impatto non proprio felice e l'accensione qua e là di qualche focolaio di dissenso, la rivoluzione oraria proposta dall'assessore al personale Fiorella Farinelli sta facendosi strada fra i dipendenti e sta diventando consapevolezza diffusa. Del resto tante paure della prima ora erano legate alle voci di un orario spezzato che poi è stato smentito categoricamente dallo stesso assessore. E ormai sono tutti consapevoli della impossibilità di continuare a praticare un orario 8-14, comodo per le donne (lo ammettono loro stesse) che hanno potuto continuare senza troppi problemi a stare vicine ai figli (per molte di loro la scelta del lavoro pubblico è stata proprio legata a queste particolari condizioni di lavoro), e comodo per gli uomini (anche questa è ammissione diffusa) che hanno potuto praticare altre attività lavorative. A tutto ciò ha corrisposto tuttavia un basso salario (un VI livello amministrativo guadagna un milione e 400mila). Ora tutti sanno bene che è impossibile continuare con questa organizzazione oraria, sia perché in tutte le grandi città italiane i servizi sono disponibili anche al pomeriggio e l'utenza non è costretta come a Roma a fare i salti mortali, sia perché, volenti o nolenti, lo impone una legge dello Stato. C'è grande discussione sugli orari più o meno in tutti gli uffici mentre si aspettano i risultati della trattativa sindacale.

Le principali obiezioni che serpeggiano fra il personale (e che sono emerse anche nell'incontro che l'assessore Farinelli ha avuto con un gruppo di donne rappresentative dei vari uffici) sono legate al tipo di operazione: si teme che tutto si risolva in una operazione di immagine della giunta (il far colpo sulla cittadinanza) più che a migliorare effettivamente il servizio, laddove mancano strumenti, personale e organizzazione del lavoro efficiente (si lamenta molto l'assenza di una dirigenza qualificata); si obietta che un orario generalizzato fino alle 16-17 potrebbe avere un impatto negativo sul traffico cittadino; si chiede a gran voce la possibilità di concorre in sede decentrata a definire gli orari degli uffici sulla base delle esigenze individuali e di quelle più generali della funzionalità complessiva; si chiede che il nuovo orario non penalizzi le donne (in particolare, che la pausa pranzo di mezz'ora o di un'ora sia compresa dentro le 8 ore).



3 pomeriggi. Al sabato non si deve rinunciare perché è troppo importante per coloro che lavorano nel privato: almeno per qualche ora i servizi circoscrizionali devono restare aperti, (in particolare quello anagrafico, l'ufficio scuola e quello di informazione e relazione con il pubblico). È molto importante, inoltre, riuscire a costruire una fascia continua di apertura da mattina a sera, almeno per una giornata, e coprire, almeno per tre giornate, la fascia oraria del pranzo.

Pensi a criteri uniformi stabiliti contrattualmente?
No. Ogni dirigente di servizio nella contrattazione deve mantenere una sua autonomia senza però cadere in una babele comunicativa. Flessibilità ma anche coordinamento: la giornata di apertura lunga ad esempio deve essere uguale per tutti, così come l'apertura, il sabato mattina, degli uffici anagrafici, scuola e informazione. In ogni caso nella trattativa devono poter dire la loro anche le associazioni dei cittadini.

«I tempi lasciateli decidere a noi» Dalle circoscrizioni: flessibilità e più risorse

LUANA BENINI

Con la rivoluzione degli orari dei dipendenti proposta dalla giunta comunale i cittadini potranno contare anche su una apertura pomeridiana degli uffici. È in corso la trattativa con le organizzazioni sindacali. Ma se gli utenti, aspettano fiduciosi tempi migliori, cosa ne pensano i diretti interessati? Sentiamo la voce di alcuni presidenti di Circostrizione.

Claudio Mancini (XVI): «Sono perplessa sulla chiusura di alcuni servizi il sabato. La circoscrizione è un terminale del Comune a cui ci si rivolge per tutto (dalla carta d'identità perduta, alla licenza commerciale) e deve essere aperta e accessibile. Si dovrebbe lasciare alle circoscrizioni autonomia di decisione sulla determinazione degli orari perché le esigenze variano da una circoscrizione all'altra a seconda del tipo di popolazione e delle risorse umane e strumentali disponibili. Inoltre, una circoscrizione con 4 o più sedi amministrative sul territorio si deve organizzare diversamente da una con unica sede. Infine, qualora si decidesse di attivare uffici speciali (per il recupero delle imposte evase ad esempio), dovremmo essere in grado di determinarne l'orario di funzionamento. Il confronto con i sindacati dovrebbe riguardare solo gli uffici centrali, per le circoscrizioni dovrebbero vedersela presidenti e direttori insieme al personale in piena autonomia di scelta».

Santino Picchetti (IV): «Sono d'accordo con l'impostazione di base del progetto dell'amministrazione: orario continuato e flessibilità oraria. Ho il terrore degli orari spezzati e non sono un patto della settimana corta, anzi, ritengo necessaria l'apertura al sabato mattina. È chiaro che le esigenze degli utenti non sempre coincidono con quelle del personale che, fra l'altro, è rappresentato per l'80 per cento da donne, e dunque ha esigenze particolari. La flessibilità in entrata e in uscita è esigenza fisiologica. Da un anno noi facciamo turnazioni (dalle 8 alle 14 e dalle 12 alle 19) su tre giorni a settimana e funzionano benissimo».

Gemma Azuni (XII): «Non mi pare che ci sia particolare resistenza fra i dipendenti ai nuovi orari proposti. Il vero problema qui è l'assenza di strumenti di lavoro: non abbiamo computer e si lavora solo su materiale cartaceo. Stiamo aspettando come una panacea l'informaticizzazione dei servizi. C'è anche il problema della carenza di personale: non esiste l'usciera all'ufficio tecnico e l'apertura e chiusura sono lasciate alla buona volontà dei singoli: gli assistenti sociali sono 4 su 187 chilometri quadrati di territorio; mancano i vigili laddove l'abusivismo commerciale e edilizio è pauroso e incontrollato; i funzionari di VII e VIII livello sono pochissimi. La scarsa qualità del lavoro dipende soprattutto dall'organizzazione. Perché non si fanno sparire alcune Ripartizioni che non servono a niente e si redistribuisce il personale dal centro alle circoscrizioni con un decentramento effettivo di funzioni?»

Nella trattativa le associazioni dei cittadini

Mariella Gramaglia è responsabile dell'Ufficio tempi e diritti dei cittadini ed ha studiato a lungo il problema degli orari di apertura al pubblico dei servizi comunali. **La finanziaria impone una ridefinizione degli orari di lavoro dei dipendenti pubblici e il Comune ha presentato il suo progetto. Cosa ne pensi?**
Prima di tutto, bisogna dire no all'orario spezzato per una ragione di principio (è impensabile una direttiva nazionale rigida della finanziaria che vanifichi le disposizioni contenute nella legge 142

Fiumicino, «fronte dell'aeroporto» dei lavoratori Italtpulimenti Blocchi, cariche della polizia per strappare lo stipendio

I 180 lavoratori della «Italtpulimenti» dell'aeroporto di Fiumicino hanno ottenuto lo stipendio di novembre e la tredicesima. Ma ci è voluta una giornata di blocchi stradali, cariche della polizia e trattative serrate perché l'azienda cedesse. La «Italtpulimenti» aveva dichiarato lo scorso 15 dicembre che, a causa dell'imminente fallimento, i soldi erano finiti. Ieri, dopo sit-in in tutti i punti dell'aeroporto, i dipendenti hanno ottenuto le buste paga.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Fiumicino. Una giornata di blocchi stradali, cariche della polizia, trattative serrate. Ma, alla fine, i 180 lavoratori della Italtpulimenti dell'aeroporto di Fiumicino hanno portato a casa un primo importante risultato: farsi pagare lo stipendio di novembre e la 13ª, dopo che l'azienda - il 15 dicembre scorso - aveva annunciato che, a causa dell'imminente fallimento, i soldi erano finiti. L'odissea della Italtpulimenti e dei suoi 180 dipendenti era cominciata nel febbraio del '93, quando una nuova ditta - nata dalla fusione di Bianchissima, Puma Sud e Milanese - si era aggiudicata l'appalto per le mansioni di pulizia nello scalo aeroportuale con un ribasso del 40% sull'offerta. «La guerra tra dipendenti e azienda è cominciata subito - spiega un delegato della Cisl - perché noi chiedevamo il rispetto degli accordi sottoscritti in passato, a partire dalla for-

natura delle scarpe e delle tute». Non che mancasse il lavoro: «Fino al mese scorso facevamo circa 3.500 ore di straordinario - spiega un altro lavoratore - a conti fatti, significa possibilità di assunzione per almeno un'altra quarantina di dipendenti». Ma anche il fatto che la Italtpulimenti versasse in difficoltà finanziarie, forse proprio per le condizioni onerose con cui era stato ottenuto l'appalto, non è mai stato un mistero: secondo i dipendenti, la ditta sarebbe debitrice di 6 miliardi di lire per contributi non versati. La protesta, però, è esplosa dopo la notizia che la ditta non avrebbe pagato più né stipendio né tredicesima, «per cause fallimentari», e che una nuova società sarebbe subentrata nell'appalto, senza garanzie certe sul mantenimento su tutti i posti di lavoro. Così, ieri mattina, i dipendenti hanno deciso di porre un vero e proprio assedio all'aero-

porto. Fin dall'alba, oltre un centinaio di persone hanno pressoché bloccato la circolazione intorno al «Leonardo da Vinci», con spostamenti veloci e sit-in tra lo scalo internazionale e le partenze nazionali. Il braccio di ferro tra manifestanti e polizia è andato avanti per diverse ore, mentre sulle strade che conducono all'aeroporto si registravano crescenti file: poi, verso le 11, è scattata la carica della celere, che ha provocato il ferimento di due donne. Ma evidentemente la protesta ha ottenuto il suo effetto, perché poco più tardi il direttore dell'aeroporto, Luzzatti, ha ricevuto una delegazione di manifestanti. Dall'incontro è uscita la notizia che una ditta tra quelle candidate a rilevare l'appalto fino alla fine del '95 - la Paoletti - sarebbe disponibile ad assorbire tutti i dipendenti della Italtpulimenti, ma a patto di vedere ampliati i propri servizi in aeroporto. Altrimenti, una sessantina di posti risulterebbero in esubero rispetto alle necessità della nuova azienda. Ed è su questo nodo che tra i lavoratori della ditta in fallimento e i rappresentanti regionali dei sindacati confederali pare essere scoppiata la polemica: per i primi l'accordo va fatto, visto che in gioco c'è la conservazione di tutti i posti di lavoro. I sindacati, invece, temono che questo episodio apra la porta a una privatizzazione senza regole di tutti i servizi aeroportuali.

ARCI NOVA ROMA ANAGRUMBA ASSOCIAZIONE FORMICHE ROSSE MANIFESTAZIONE DI SOLIDARIETÀ CON LE ASSOCIAZIONI DEL PIEMONTE COLPITE DALL'ALLUVIONE DEL 6 NOVEMBRE GIOVEDÌ 22 DICEMBRE ORE 21.30 ALLA FRONTIERA VIA AURELIA N. 1051 Concerto di rock The Mud, Bestaff New Down Fades, Gatto and the Hurricanes, D.J. Stefano Strina UN MOMENTO CULTURALE D'IMPEGNO CIVILE PER RICOSTRUIRE IL CENTRO SOCIALE TAZ AI MURAZZI DEL PO DI TORINO INGRESSO A SOTTOSCRIZIONE

Sicom Concessionario: Infotec Telefax Fotocopiatrici VENDITA E ASSISTENZA TECNICA Tel. (06) 24304507 - 24304508 - Fax 24304509

• CARTA • CANCELLERIA • ACCESSORI EDP • ARREDAMENTO • LAVORI TIPOGRAFICI sunny land s.r.l. Società di servizi Divisione: Forniture ufficio Sede legale: VIA ALATRI, 19 - 00171 ROMA Deposito: VIA TERLIZZI, 16 - 00133 ROMA TEL. (06) 20630590 - FAX (06) 20630591

Venite anche Voi a visitare IL MUSEO DEGLI ORRORI DI DARIO ARGENTO A PROFONDO ROSSO 00192 ROMA - Via del Gracchi 260 tel.06/3211395 UN BIGLIETTO Lire 5000 SI SCONSIGLIA L'INGRESSO AI DEBOLI DI CUORE E ALLE PERSONE IMPRESSIONABILI

1000 GIORNI BASTANO! 31 dicembre 1994 1000 giorni dall'inizio della guerra a Sarajevo e in Bosnia Erzegovina 1283 dallo scoppio del conflitto nella ex Jugoslavia CAMPAGNA STRAORDINARIA DI SOLIDARIETÀ CON LE VITTIME DELLA GUERRA Raccolta e invio di aiuti umanitari Sostegno alle Forze di Pace e Democratiche Manifestazioni in Italia e nelle principali città europee Il Pds di Roma aderisce alla manifestazione indetta dal Consorzio Italiano di Solidarietà patrocinata dal Comune di Roma MANIFESTAZIONE CONTRO LA GUERRA Roma, 17 dicembre, ore 9.30 Piazza del Campidoglio